



Foto Ansa

**BOLLETTINO MEDICO**

**Peggiorano le condizioni di Sharon in coma dai primi di gennaio**

**TEL AVIV** Peggiorano le condizioni di salute dell'ex premier israeliano Ariel Sharon. Lo rivelano fonti interne all'ospedale Sheba di Tel Hashomer, vicino a Tel Aviv, dove l'ex primo ministro era stato trasportato nel mag-

gio scorso per essere sottoposto a riabilitazione dopo il grave ictus che lo aveva colpito. Due nuove tac, cui «Arik» è stato sottoposto, hanno mostrato un peggioramento delle funzioni cerebrali e un'infezione in corso all'addo-

me. Altri esami hanno evidenziato una doppia polmonite. Secondo i medici che lo hanno in cura, lo stato di coma di «Arik» si è fortemente aggravato nella giornata di ieri. L'ospedale ha reso noto che il team di medici ha iniziato una cura a base di antibiotici e steroidi. Sharon, colpito da un grave ictus il 4 gennaio scorso, è ricoverato da allora in ospedale e non ha mai ripreso coscienza.

# La fragile tregua va A casa i primi sfollati

**Ma Israele avverte: continueremo a dare la caccia ai terroristi di Hezbollah. Dopo il cessate il fuoco uccisi sei miliziani sciiti. Due libanesi morti a causa di bombe "a grappolo". Nasrallah: «Disarmo? Non ora»**

di Umberto De Giovannangeli

**IL VOLTO DELLA SPERANZA** è quello dei bambini di Tiro che tornano a giocare nelle acque del mare dopo 33 giorni di paura e di morte. Il volto di chi cerca di ritrovare una normalità violentata da una guerra devastante, è quello delle migliaia di sfollati messi in fi-

la sulle strade (disastrate dai bombardamenti) del Paese per tornare ai propri villaggi e città del Sud. Libano, ore 08:00 (le 07:00 in Italia). Dopo 33 giorni di guerra, le armi tacciono. Tacciono dopo un'altra notte di raid aerei, di cannoneggiamenti via mare. Tacciono dopo l'ennesima notte di sangue. Beirut, ore 08:05: la città trattiene in fiato e alza gli occhi al cielo. Si teme che sia tutto un sogno, che da un momento all'altro si odano di nuovo i boati delle esplosioni e il rumore assordante dei caccia bombardieri con la Stella di David. Beirut respira, ma non festeggia. Perché nei quartieri della periferia sud si continua a scavare sotto le macerie dei palazzi distrutti dai bombardamenti dell'altro ieri, inizia-

ti nel pomeriggio e andati avanti fino a tarda sera. Dalle macerie vengono estratti i corpi senza vita di 15 civili, dieci dei quali erano sfollati giunti a Beirut dal Sud Libano. E bombardamenti ci sono stati nel corso dell'altra notte anche su una cinquantina di villaggi del Sud, in particolare a Tiro e Kham, e della valle orientale della Bekaa. Bombardamenti che hanno provocato almeno 42 morti e oltre 50 feriti. E ieri due civili libanesi (uno è un bambino di 10 anni) sono rimasti vittime delle bombe "a grappolo", quelle a frammentazione che esplodono quando vengono toccate. Ne sono scoppiate nel villaggio di Ansar, vicino alla città di Nabatyè (70 km a sud est di Beirut), di Habuche e Kfar Jouz Yohmor.

Il dolore e la volontà di ricominciare. Sono i sentimenti che permeano il Paese dei Cedri nel primo giorno di tregua. Le Tv libanesi mandano in onda le immagini di ingorghi e lunghe file di auto, dirette verso Sud, con a bordo sfollati che fanno il se-



Il rientro dei profughi libanesi Foto di Mohammed Zaatar/Ap

gno di vittoria con le dita o che mostrano fotografie del leader di Hezbollah, sheikh Hassan Nasrallah. Le stesse scene si ripetono alla frontiera con la Siria: migliaia di sfollati cercano di rientrare in Libano. Gerusalemme, ore 16:00. «Il cessate il fuoco entrato in vigore questa mattina (ieri, ndr), salvo qualche incidente circoscritto è rispettato», an-

nuncia Amir Peretz, ministro della Difesa e leader laburista israeliano. Peretz conferma inoltre che Israele ha avviato contatti con l'Unifil, la forza Onu in Libano, «per iniziare il trasferimento del controllo sul terreno». Ma il cessate il fuoco non significa pace con Hezbollah: «Continueremo a combattere questa organizzazione terroristica, nei tempi e nei

modi che riteremo più opportuni», avverte Peretz. Non sono solo parole. Sei, forse sette, miliziani sciiti sono stati uccisi ieri dal fuoco dei soldati israeliani in quattro incidenti nel Sud Libano. In tutti i casi, afferma un portavoce militare a Tel Aviv, i soldati hanno aperto il fuoco sugli Hezbollah dopo che questi si erano avvicinati in armi e in modo

ritenuto minaccioso. Mentre le città e villaggi del Nord Israele - bersagliati nei 33 giorni di guerra da oltre 4mila razzi sparati dai miliziani sciiti - tornano a respirare e a ripopolarsi, a Beirut migliaia di sfollati hanno trascorso l'ultima notte di guerra all'addiaccio, per timore di nuovi raid israeliani, accampati in Piazza dei Martiri. «Quando gli israeliani hanno lanciato i volantini con l'ordine di andarcene, mia moglie non mi ha dato più pace: andiamo, andiamo, ha continuato a ripetere. E ora eccoci qua», racconta Mohamed, che dalla sua casa a Burj al-Baranjil, il quartiere della periferia sud di Beirut che ospita anche un campo profughi palestinese, si è portato appresso un tavolino e qualche sedia da giardino in plastica. «Non ho neppure avuto il tempo di prendere il latte in polvere per il bambino», racconta la figlia Sausan, mentre assieme al marito Abdallah cerca di calmare il pianto dell'affamato nipotino di Mohamed. Ora Mohamed e la sua numerosa famiglia sperano solo di poter essere messi nelle condizioni di ricostruire non solo la casa distrutta dalle bombe israeliane, ma anche la sua vita e quella dei suoi cari.

per tutta la nazione araba», scandisce Nasrallah. Che parla da generale vittorioso e da politico «caritatevole»: la popolazione libanese colpita dal volume senza precedenti dei bombardamenti israeliani «verrà aiutata a partire da oggi da Hezbollah» i cui militanti daranno a ogni famiglia rimasta senza casa il denaro sufficiente per affittare un appartamento per un anno, annuncia Nasrallah. L'ultima parte del suo discorso è un messaggio che ha più destinatari. Interni e internazionali. «A prescindere dal valore dell'idea in sé, parlare in questo momento di disarmo», del movimento sciita libanese, è «immorale». «Mentre un milione di sfollati sono stati costretti ad abbandonare le loro case e i nostri giovani sacrificano la loro vita contro il nemico, alcuni personaggi parlano di disarmo seduti dietro le loro scrivanie e sotto l'aria condizionata», sentenzia l'ambizioso sheikh che aggiunge: «Qualcuno afferma che il disarmo della Resistenza è la condizione essenziale per uno Stato libanese forte. Io penso esattamente il contrario: tanto più che nel suo attuale stato, l'esercito libanese non è ancora pronto a proteggere il Libano in caso di ripresa della guerra». «Hassan il vincitore» lancia la sua duplice sfida: al «nemico sionista» ma anche al premier libanese Fuad Siniora. Il dopoguerra inizia con sinistri presagi per un Paese da ricostruire.



La disperazione di una anziana davanti la sua casa distrutta Foto di Ben Curtis/Ap

www.lancia.it

Guardare  
e  
toccare



Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero,  
prima rata a novembre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon



Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

